

**PECHINO 2008**

Il livello delle polveri sottili è cresciuto ancora  
Tra 130 e 180, molto di più dei limiti consentiti  
Nelle città italiane con 30 è già allarme rosso

I giornalisti non possono muoversi con i taxi  
ma sono costretti ad usare le navette  
Cronaca di un viaggio in due su un bus per 40

# Scuro il cielo sopra Pechino Smog sempre più minaccioso

■ di Marco Bucciantini inviato a Pechino

Ne ammazza più questo cielo che la repressione in Tibet, o il terrorismo qua e là. L'aereo buca il velo grigio e atterra: la pista del terminal T3, disegnato da Norman Foster a forma di drago cinese, compare improvvisamente. A bordo, tutti erano convinti di essere ancora fra le nuvole. Sbagliato: questi fumi rafferma e inespessivi sono il cielo sopra Pechino. È una cattiva giornata, brutte notizie arrivano dalla Via della Seta e cupe suggestioni sono dipinte sopra le nostre teste: «La situazione dello smog è peggiorata», ci avverte il funzionario del Coni che viene a ricevere il presidente Gianni Petrucci. Nei giorni scorsi il livello di PM10 (polveri sottili) ballava fra i 130 e 180 microgrammi per metro cubo. I dati di oggi non si conoscono, e avvicinandosi alle gare se ne saprà sempre meno, ma quello che non si può nascondere è che l'Organizzazione Mondiale della Sanità considera 20 microgrammi di PM10 il limite sopportabile. A New York la media del periodo peggiore è di 27 microgrammi e a Londra di 24. Nelle città italiane quando si sfiora i 30 è allarme rosso e si provvede. L'aria è nemica, quasi si blocca nelle narici, respinta dai polmoni che ripugnano questo sapore solforoso. Sembra di esalare cloro. Le attese contraddizioni sono rinfacciate d'acchito: il nuovo aeroporto è magnifico, comodo, servito perfino con un eccesso di zelo dai volontari, che in tutto sono 74 mila nelle strutture di gara e altri 400 mila disseminati fra strade, bus, alberghi, aeroporti per aiutare nelle traduzioni e rendere tutto più giovanile. Il T3 è lo scalo più grande del mondo ed è la porta di un Paese che divora primati. All'uscita

non possiamo scegliere come muoverci. Dopo 10 ore di volo e un altro paio spese in adempimenti burocratici, il desiderio è raggiungere l'albergo per riposare e rinfrescarsi. I volontari c'incalzano altrove, allungando la giornata: «No, niente taxi, per la stampa c'è il bus. Vi porterà al Media Center». Vogliamo andare altrove, ma le insistenze non servono: la stampa va sulla navetta, perché l'organizzazione ne ha messe a disposizione centinaia e quindi vanno usate. Con risultati ridicoli: assieme al collega Piero Mei del Messaggero e a un giornalista norvegese siamo gli unici passeggeri di un bus da 40 posti, temperato da un'aria condizionata eccessiva (e inquinante) e fermo sul marciapiede fino alle 13 e 30, l'ora della partenza: mezz'ora con il motore acceso (e inquinante), noi dentro, l'autista fermo e pronto a partire come una statua, l'ennesimo volontario (la signorina Wang) che esercita l'inglese, inchiodandoci in fardite e inutili spiegazioni. L'autista guida abusando del clacson. Con l'altra mano messaggia con il telefonino. La strada è una successione di lunghi viali, coltivati ai lati. Il verde è



Il combo mostra lo stadio nazionale di Pechino con visibilità normale e a destra con lo smog che avvolge la capitale cinese Foto Ansa

## Sulle medaglie l'ombra del doping Baldini positivo anche alla controanalisi chiede il test del Dna

■ di Giuliano Capecelatro

**CONFERMA** Controanalisi altrettanto amara per il fioretista Andrea Baldini. Il responso non muta: positivo. Tradito da un diuretico, il fu-roseamide, e messo fuori

dalla squadra olimpica. Lui continua a proclamarsi innocente, chiede anzi il test del Dna. La Federscherma lo sostiene, con argomentazioni al limite del bizzarro: «tale pratica (il doping, ndr) non migliora in alcun modo la prestazione agonistica dello schermidore». Una nuova carta Baldini potrà giocarla dopodomani quando, alle 11.30, si presenterà davanti alla Procura antidoping per esporre le proprie ragioni.

Insomma, altro che medaglie! Il vero protagonista delle Olimpiadi sarà il doping. Magari soltanto nelle vesti di un incombente invitato di pietra, incombente ma inerte. Anche se tutto lascia credere che a Pechino qualcuno, prima o poi, nella rete finirà per caderci. Tanto che Paolo Bettini, sulle cui spalle poggiano le maggiori speranze di vittoria della selezione italiana, ostenta fiducia. Elementare, ma incisivo, il suo ragionamento. Se il numero degli atleti risultati positivi ai controlli antidoping è così elevato, è la premessa, «questo significa che i controlli funzionano e che chi cerca di barare, prima o poi, viene pizzicato». Notizie comunque, quelle di colleghi che cedono alla sirena degli stimolanti, «che danno fastidio». Bettini si sente in una botte di ferro, deciso com'è a contare soltanto sulle proprie forze, e si augura che questa sua «verginità» lo porti a bissare l'oro conqui-

stato ad Atene quattro anni fa. Ricorda, il ciclista, con una punta di nostalgia: «Da allora sono successe tante cose. Tante belle e tante brutte. Attualmente ho ancora voglia di fare il lavoro che faccio e finché è così va bene». Lotta dura al doping è lo slogan di Filippo Magnini, campione italiano di nuoto, tra favoriti per la medaglia d'oro nella gara dei 100 stile libero. Quello dello

**Il nuotatore Magnini: «Certi miglioramenti alimentano i sospetti lo farei controlli anche su dna e capelli»**

sport pulito è da sempre un suo cavallo di battaglia. «Nella lotta al doping si sta facendo abbastanza, ma non ancora tutto il possibile. Fosse per me, farei il test sul dna e anche sui capelli». Uno così è logico che guardi sempre con occhio sospettoso exploit improvvisi e inaspettati. «Di sicuro nella mia vita mi è capitato di gareggiare con atleti poco puliti. Quando vedi tempi che si abbassano così rapidamente, un secondo e mezzo rifilato in pochi giorni, be' almeno il sospetto è lecito». Così succede che l'ombra nera del Convitato di pietra si posi su ogni assenza. Perché Tizio non va? Non sarà che...? Se ne è di sicuro resa conto la povera Antonella del Core, schiacciata della nazionale azzurra di pallavolo. Venti giorni fa veniva annunciato che non sarebbe stata della partita. Nello stesso momento

cominciavano a girare le voci; la calunnia, e i suoi derivati, si sa, è un venticello... Ma insorge in sua difesa l'allenatore della nazionale femminile, Massimo Barbolini. «Il doping non c'entra nulla -dichiara senza tema di smentita-. Antonella ha un piccolo problema di salute. I dottori hanno detto che deve fermarsi per tre mesi». È comunque commovente l'impugno con cui si continui a snocciolare pronostici. Dopo le esternazioni del presidente Gianni Petrucci, che assegna in anteprima all'Italia qualcosa come ventisette medaglie, ecco che il Coni diffonde una propria elaborazione, roba scientifica. Con gli Usa (46 ori e un totale di 100) davanti alla Cina (41 e un totale di 93) e l'Italia ottava. 10 ori, 14 argenti, 20 bronzi. Medaglie? Doping permettendo...

IL CASO DI YANG YILIN

## I compleanni sospetti delle ginnaste-bambine

■ L'ultimo caso è quello di Yang Yilin, campionessa mondiale delle parallele asimmetriche nel 2007, sospettata di avere meno dei 16 anni richiesti per poter partecipare in questa disciplina ai Giochi. I dirigenti della ginnastica cinese assicurano: la piccola campionessa è nata proprio nel giorno giusto. Ma la data del suo compleanno, che si celebrerà esattamente due giorni dopo la chiusura di Pechino 2008, è diventata un piccolo grande mistero cinese. Involontariamente, anche se sull'involontarietà sussiste qualche dubbio, è stata la televisione di Stato CCTV a rilanciare il sospetto che lo scricchiolio rosso col volto di una bimbetta abbia meno dei 16 anni posti dalla federazione mondiale come limite per partecipare ai Giochi. E

lo ha fatto mettendo come data di nascita della piccola Yan il 26 agosto 1993, nel ritratto a lei dedicato sul suo sito in cinese. Immediata la smentita. Prima di Yang Yilin, nella rete dei sospetti erano cadute altre due compagne di squadra, He Kexin e Jan Yuyuan, accusate dal New York Times di avere 14 anni. Anche lì, la Cina aveva smentito. Dopo i sospetti sulle metodologie usate in Romania per Nadia Comaneci, confermate in gran parte a fine carriera dalla stessa campionessa più grande di tutti i tempi, a far decidere per il limite dei 16 anni fu lo scandalo delle ginnaste-bambine coreane, sospettate di essere sottoposte a terapie per non crescere. Intanto Yan Yilin si prepara a gareggiare. E a spegnere le sue candeline il 26 agosto. Quante, non si sa.

rinforzato da piantine posticce, continuamente irrigate e poco aiutate dal sole celato dallo smog. Lo spettrale viaggio verso il centro stampa dura 40 minuti. «Respirare un giorno l'aria di Pechino equivale a fumare 75 sigarette», scrive Amnesty International nell'ultimo rapporto sulla capitale cinese, letto in Italia perché qui il sito è rabiuto dalla censura. Curiosamente, durante la «trattativa» davanti all'aeroporto, quando Piero Mei si accende la settantaseiesima sigaretta i volontari lo invitano a spostarsi di dieci metri, perché fumare davanti agli ingressi potrebbe infastidire i passanti. L'afa è terribile, bagna i vestiti e la pelle.

In questi anni il problema dell'inquinamento è rientrato nell'invincibile capitolo di «questione degna del segreto di Stato», elenco piuttosto ampio e definito con maliziosa approssimazione di linguaggio, così da coprire, alla bisogna, ogni cosa. «Il Ministero dell'Ambiente -informa l'agenzia Xinhua- ha deciso di inserire l'ozono e le polveri PM 2,5 nella lista degli agenti inquinanti da tenere sotto controllo. Perché tutto sia messo a punto e si possa monitorare le sostanze bisognerà aspettare l'anno prossimo», spiega Fan Yuansheng, direttore del dipartimento che si occupa dell'inquinamento. Propaganda, dunque. Che si scontra con la pratica: i tiratori - fra i primi a competere e già tutti di stanza a Pechino - si sono lamentati. In pratica, non vedono volare il piattello, un disco bianco che si perde nello smog.

Così si potrebbe ripetere quanto già accaduto nel 2006, proprio in questo periodo dell'anno, quando il cielo fu bombardato con ioduro d'argento: a contatto con le nubi, sprigiona idrogeno che reagendo con l'ossigeno dell'atmosfera scatena l'acqua. Pioggia finta, doping meteorologico annunciato da Zhang Qiang, vicedirettore dell'ufficio per le modificazioni del tempo (struttura con un nome inquietante). Una squadra di ingegneri tedeschi ci lavora da anni, proprio per scongiurare sia l'eccesso di smog che eventuali acquazzoni per la cerimonia dell'8 agosto: tutto verrebbe anticipato di 24 ore, per rischiare il cielo e liberarlo dall'umidità. «Mercoledì vedrete il più grande temporale degli ultimi anni», avrebbero confidato i tedeschi a Qiang. Surreale, come questo colore sopra la testa, che verso sera volge al viola. E come i tiratori che sparano cartucce a vuoto verso il cielo nemico.

**Un'afa terribile bagna i vestiti e la pelle  
L'inquinamento è una materia degna del segreto di Stato**

**TRUFFE OLIMPICHE** Ingannati centinaia di tifosi, soprattutto australiani, statunitensi, ma anche cinesi: per la cerimonia d'apertura chiesti 2.150 dollari

## Che business per i pirati del web: biglietti (fasulli) in vendita

Venite, venite alle Olimpiadi. Venite ad ammirare lo splendore della Città Imperiale e il fulgore dei XIX giochi olimpici che ospiterà dall'8 agosto. Nessun problema di code. Ecco a voi i biglietti: tuffi, atletica, boxe, ciclismo, basket. A voi la scelta. Su, niente resse, comodi comodi. Ccliccate, dovete soltanto cliccare. La truffa viaggia sul web e si diffonde nel mondo. Alle spalle dei tifosi olimpici. Centinaia di persone in tutto il mondo sono state ingannate da alcuni siti Internet che in tutta tranquillità vendevano biglietti falsi per i Giochi di Pechino. Lo hanno reso noto le autorità organizzatrici. E il Comitato Olimpico Internazionale ha an-

nunciato che porterà il caso in tribunale. Ma ormai le vittime della frode, se riusciranno a farsi risarcire della spesa affrontata, resteranno comunque beffate, perché non potranno più trovare quel posto alle Olimpiadi cui tanto tenevano. A rimetterci le penne, e i danari, figurano in prima fila le famiglie degli atleti australiani e neozelandesi, poi unaserie di acquirenti provenienti dagli Stati Uniti, dal Giappone, dalla Norvegia, dalla Cina, e dalla Gran Bretagna. Il Cio, almeno sui biglietti, materia non altrettanto imbarazzante dei diritti umani, fa la voce grossa. «Non possiamo accettare che le persone paghino per i biglietti e poi non li ottengano», ha com-

mentato con un fiero omaggio all'ovvietà un funzionario del Comitato di nome Gerhard Heiberg. Lo stesso Heiberg ha fatto sapere che del problema sono venuti a conoscenza la settimana scorsa, e che sia il Cio che il Comitato Olimpico degli Usa hanno presentato denuncia ad una corte federale della California, e hanno messo sotto accusa almeno sei siti Web per aver venduto biglietti illegittimi o inesistenti. Grane, però, si profilano egualmente per il Comitato olimpico in questa tormentata edizione dei Giochi. Infatti un avvocato americano, che dice di aver perso 12.000 dollari a causa della frode, ha accusato il Cio di essere sta-

to compiacente. «Sapevano dell'esistenza di questi siti da mesi e non hanno fatto nulla», è l'opinione pepata di Jim Moriarty, partner dello studio legale Moriarty, Leyendecker, Erben, di Houston che già pregusta una bella causa multimilionaria in rappresentanza delle vittime della presunta truffa. Moriarty l'ha buttata in qualche modo anche sul poetico, oltre che sul versante pecuniario. «Hanno spezzato le speranze e i sogni di migliaia di persone che progettavano da anni di assistere ai Giochi», ha dichiarato all'agenzia Reuters. Il Cio ha fatto la denuncia di prammatica. Ma l'attività dei siti è lungi dall'essersi arrestata. Uno

di quelli incriminati - www.beijingticketing.com - è ancora operante a tutti gli effetti. Continua imperterrita ad offrire biglietti per numerosi eventi. E per la cerimonia di apertura, di venerdì prossimo, chiede la bella cifra di 2.150 dollari. Cerimonia cui prenderanno parte 160.000 persone, di cui 70.000 tra ospiti, atleti e nip e 90.000 tra volontari e pubblico. Con una serie di misure studiate appositamente per far entrare ed uscire dal nuovo stadio la massa di gente. Ospiti e atleti raggiungeranno lo stadio con apposite navette, il pubblico con mezzi pubblici. I visitatori previsti nella sola Pechino, invece, sono un milione e

settecentomila. Per fronteggiarli, anche in questo caso è stato approntato un piano di supporto, con trentatremila addetti al traffico; ottantatamila poliziotti nelle strade di Pechino; poco meno di settantacinquemila volontari. Per un milione e mezzo di autoveicoli privati, invece, scatterà il divieto di accesso in città. Il Comitato organizzatore metterà a disposizione ottomila veicoli e centosettantatre shuttle che serviranno l'area intorno al National Stadium, lo Bird's Nest, e alla piscina olimpica; trentaquattro le linee di bus urbani che circoleranno ventiquattro ore su ventiquattro.